



RASSEGNA STAMPA

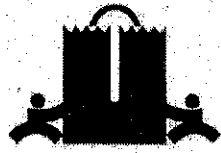
DEL GIORNO

02

NOVEMBRE

2009

**A CURA
DELL'AREA DI
COMUNICAZIONE E
COORDINAMENTO**



**UNIONE
NAZIONALE
CONSUMATORI
ONLUS**

IL BUON CONSUMO



cura dell'avv. Gianni Petracca presidente Associazione Nazionale Consumatori - Potenza

Per questa rubrica potete scrivere a:
Unione Nazionale Consumatori Onlus
Viale Marconi, 75 tel e fax 0971_56761
Piazzale Rizzo Tel. 0971_601202

BREVE DECALOGO SULLE ETICHETTE ALIMENTARI

È continua la formulazione di quesiti sulle etichette alimentari da parte dei consumatori e, in particolare, è continua la domanda su come si possa capire dall'etichetta la qualità di un prodotto alimentare.

Si tratta di una domanda con un centinaio di risposte diverse, secondo i prodotti, tuttavia l'Unione Nazionale Consumatori ha diffuso un breve decalogo che può essere valido in molte circostanze.

-L'elenco degli ingredienti è in ordine decrescente. Ciò significa che il primo nominato è più del secondo, il secondo è più del terzo e così via. Tale regola permette di capire spesso la qualità o la convenienza di un prodotto, in particolare secondo il posto occupato dagli ingredienti costosi.

-Bisogna controllare però anche il tipo di ingredienti. Una salsa sarà probabilmente più qualitativa se è stato adoperato olio extravergine d'oliva anziché olio di semi e lo stesso può valere per i dolci fatti con il burro anziché con la margarina o per una maionese che dichiara "uova fresche" anziché "uova".

-Come regola generale, diffidare dei prodotti nei quali l'elenco degli

ingredienti è scarsamente leggibile, perché molto probabilmente sono ingredienti scadenti.

-Diffidare anche dei prodotti che nell'elenco riportano la generica dizione "oli vegetali" (o grassi vegetali): quasi sempre sono oli tropicali che non fanno bene alla salute.

-Contano anche le informazioni complementari riportate in etichetta, che sono facoltative.

Vanno valutate caso per caso, ma se ci sono significa che il produttore ci tiene a far sapere qualche aspetto qualitativo, a meno che non siano generiche (come "prima scelta", dalle "migliori selezioni", eccetera).

-Diffidare dei prodotti con molti additivi: servono a compensare una mancanza di qualità.

-Spesso anche gli "aromi" nascondono una mancanza di qualità degli ingredienti.

-Ricordarsi che se in etichetta c'è scritto soltanto "distribuito da..." senza indicazione dello stabilimento di produzione, si tratta molto probabilmente di un prodotto importato dall'estero e non è per niente obbligatorio dichiarare da quale Paese.



LA GAZZETTA DEL NEHOLOGISMO

02.11.09

I DATI NONO NELLA CLASSIFICA EUROPEA, QUASI ANNI ERA ALL'ANNO PROCAPITE

Cibo, spendiamo più di Francia e Germania

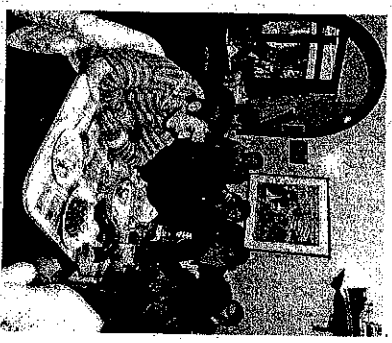
● Nel 2008 per mangiare, sia in casa che fuori casa, gli italiani hanno pagato un conto di quasi 5 mila euro ciascuno: molto meno di quanto hanno sborsato gli abitanti del Lussemburgo (6,7 mila nella classifica Ue con oltre 7 mila euro), ma più di quanto speso da grandi Paesi come Francia e Germania e, soprattutto, Bulgaria, ultima in classifica con appena 1.000 euro l'anno. A mettere al microscopio la spesa assistenziale degli europei per mangiare è l'Ufficioสถิติ della Commissione, con il rapporto «Europa consumi».

Dallo studio, che comprende anche la spesa volentieri a tabacchi e bevande alcoliche, emerge che gli europei che nel 2008 hanno pagato il conto più esoso, tra spese alimentari e pasti fuori casa, sono appunto gli abitanti del Granducato, con 7.027 euro. Molto staccata la seconda in classifica, Cipro, con 4.580 euro, mentre al terzo posto figura l'Irlanda con 4.324 euro l'anno per ogni abitante. L'Italia si piazza nona, con 3.885 euro, sopra la media europea (3.329 euro) e anche sopra a Francia (3.810) e Germania (3.102).

Guardando le singole voci, emerge che la spesa più consistente è, quasi per tutti, quella per gli alimentari: ciascun italiano ha investito per la spesa di tutti i giorni (essendo bevande, alcolici e tabacchi) 2.144 euro, contro i 1.188 del contiguo pagano in bar e ristoranti. Per le bevande non alcoliche la spesa è stata pari 155 euro, per quelle alcoliche 115 euro e per i tabacchi 294 euro. Avanzata, da questo punto di vista, si riscontrano solo in Irlanda, dove per mangiare fuori si spende quasi il doppio rispetto a quanto si esborse per gli alimentari e in generale la cifra più alta d'Europa, in Spagna e nel Regno Unito. Al contrario, per i pasti fuori casa meno di tutti spendono i lituani (appena 120 euro l'anno). Il portafoglio più leggero in assoluto, per la spesa alimentare, è invece quello dei greci (2.457 euro, contro gli appena 635 del bulgaro), mentre a spendere di più per le bevande alcoliche sono i finlandesi (577 euro a fronte dei 32 dei bulgari). Discorso a parte per i tabacchi, dove, ricorda lo studio, i dati risentono dei diversi trattamenti fiscali e non soltanto della diffusione del fumo e così il Lussemburgo scatta con 1.944 euro, seguito da Cipro con 479 euro.

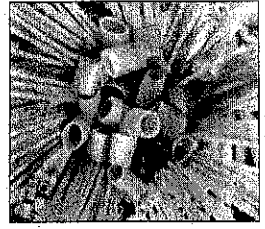
Nel periodo 1996-2008, in ogni caso, la spesa complessiva per i pasti in casa e fuori casa (che rappresenta comunque via principale destinazione di spesa delle famiglie) è cresciuta in Europa dell'1,3%, particolarmente sensibile in Paesi meno ricchi come Lettonia (9,2%), Lituania (9,9%), Polonia (6,7%) e Romania (6,4%), anche per quanto riguarda l'acquisto di beni alimentari, si registra una tendenza all'allineamento tra Paesi meno ricchi e quelli più avanzati.

QUANTO SPENDIAMO
Per le bevande non alcoliche la spesa è stata pari 155 euro, per quelle alcoliche 115 euro e per i tabacchi 294



di PIERGIORGIO QUARATO*

Dal grano alla pasta il riciclaro è del 400%. Agli agricoltori vengono corrisposti 16 -18 centesimi al chilo per il grano duro, mentre la pasta raggiunge in media a 1,4 euro al chilo. Coltrineti, piante alla decisione del Tar Lazio che ha confermato le multe dell'Autorità garante per il mercato e la concorrenza per una sanatoria di 12 milioni di euro a 22 società alimentari, tra cui Barilla e De Cecco ma anche Bandai e Divella, per aver creato



un "cartello" per mantenere alti i prezzi della pasta. La pasta, nonostante le quotazioni del grano siano scese sui valori inferiori di ben il 30 per cento meteo- do a rischio il futuro del

Caro pasta, confermate le multe al "cartello" dei produttori

coltivazioni Made in Italy, ha conservato gli stessi prezzi di mercato. Questo si rischierà che le superfici messe a semina saranno notevolmente ridotte in quanto gli agricoltori in queste condizioni economiche non riescono a coprire nemmeno i prezzi della produzione. La crisi non è giustificata dal consumo di pasta di semola che in Italia è cresciuto da un valore del 2,9 per cento nel primo semestre 2009

rafforzando il primato degli italiani nel consumo che è fissato attorno ai 26 chili a persona, tre volte superiore a quello di uno statunitense, di un gruppo di un francese, cinque volte superiore a quello di un tedesco o di uno spagnolo e sedici volte superiore a quello di un giapponese. Peraltro - continua la Coltrineti - circa la metà della produzione italiana è esportata in Germania (19 per cento), Francia (15

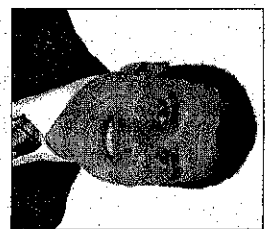
per cento), Regno Unito (14 per cento) Stati Uniti (7 per cento) e Giappone (5 per cento). Un piatto di pasta su quattro consumato nel mondo è fatto in Italia che è leader nella produzione con 3,2 milioni di tonnellate, superiore a quella degli Stati Uniti (2 milioni di tonnellate), del Brasile (1 milione di tonnellate) e della Russia (898 mila tonnellate). Per salvare la pasta di grano duro la Coltrineti è impegnata nel progetto una "filiera agricola tutta italiana" per laggiungere le intermediazioni e combattere le distorsioni e le speculazioni dal campo alla tavola con il coinvolgimento delle imprese agricole, dei mercati degli agricoltori e delle cooperative. Per salvare la generalcoltura meridionale anche la ricerca può fare la sua parte se è indirizzata a riscoprire le varietà antiche delle nostre aree quali il "Senador Cappelli" valorizzando le distinte varietà territoriali e garantendo reddito alle imprese agricole oggi sull'orlo del baratro.

*Vice presidente di Coltrineti Basilicata

Chairimenti per la formazione degli addetti alla forestazione

la residenza da almeno un anno dalla data di pubblicazione del presente bando nel Comune per cui si intende partecipare all'avviamento. Non concorrendo i criteri e le modalità con cui si pervenuti all'individuazione delle unità lavorative richieste per ciascuna comune, come nel caso di Bernadella, la richiesta di unità da avviare alla formazione è pari a zero. Ma non finisce qui infatti, nel bando pubblicato sul sito della società PRAGMA Group s.r.l. si legge che tra i requisiti per poter partecipare alla selezione per accedere al corso di formazione per addetti al settore forestale è necessario "avere

un scarto essere residenti in uno dei Comuni richiedenti la unità e non sia solo opportuno risiedere nel territorio regionale, riservando al partecipante la libertà di poter decidere se allontanarsi di qualche chilometro dal proprio comune di residenza per poter lavorare. Conosciamo bene quali siano oggi le difficoltà di giovani lucani di avere un'opportunità di lavoro e, francamente, impedire l'accesso alla formazione nell'ambito del territorio provinciale appare uno dei tanti lacunosi a cui la ricerca di ha tristemente affrontato. Accanto alla questione sopraspostata, il con-



esclusivo appannaggio di una società privata e non vi sia alcuna traccia di comunicazione ufficiale ai cittadini lucani sull'orizzonte principale di comunicazione della Regione Basilicata. Carbone, in qualità di vicepresidente della Commissione provinciale forestazione, ha già sottoposto all'attenzione degli organi provinciali competenti la questione proponendo di elaborare un piano congiunto in merito alle modalità e ai criteri con i quali si determinano le unità lavorative richieste dall'ente provinciale in attesa del prossimo piano regionale di forestazione 2010-2013.

*Consigliere PdL Provincia Matera e regione PdL di Bernadella e Metoponto

di FRANCESCO CARBONE*
Il lavoro è sempre un tema caldo su cui dibattire ed è doveroso per ciascuno di noi poter trovare marpini per soluzioni e vie d'uscita in un periodo in cui la crisi economica sta letteralmente soffocando la vitalità delle imprese grandi e piccole e il lavoro stabile o parzialmente rimane l'ultima e sempre attuale arma di salvataggio. Le famiglie sono costrette a fare i conti giorno dopo giorno con le difficoltà per soddisfare i propri bisogni, anche i più elementari, e arrivare a fine mese diventa sempre più un miraggio. Corre allora l'obbligo per ogni persona di buona volontà, specie quando ha ricevuto mandato direttivo dal popolo, impe-

gnarsi per fare quanto è nelle proprie possibilità per fare luce su aspetti che a volte appaiono nebulosi. Questo è il caso del bando "Formazione degli addetti al settore forestale" P.O. Basilicata, F.S.R. 2007-2013, Asse B - Occupabilità. In un elenco nel quale alcuni paesi appaiono alla provincia di Matera non compaiono nemmeno per quelli che invece compaiono, come nel caso di Bernadella, la richiesta di unità da avviare alla formazione è pari a zero. Ma non finisce qui infatti, nel bando pubblicato sul sito della società PRAGMA Group s.r.l. si legge che tra i requisiti per poter partecipare alla selezione per accedere al corso di formazione per addetti al settore forestale è necessario "avere

la residenza da almeno un anno dalla data di pubblicazione del presente bando nel Comune per cui si intende partecipare all'avviamento. Non concorrendo i criteri e le modalità con cui si pervenuti all'individuazione delle unità lavorative richieste per ciascuna comune, come nel caso di Bernadella, la richiesta di unità da avviare alla formazione è pari a zero. Ma non finisce qui infatti, nel bando pubblicato sul sito della società PRAGMA Group s.r.l. si legge che tra i requisiti per poter partecipare alla selezione per accedere al corso di formazione per addetti al settore forestale è necessario "avere